



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02938 DEL DEPUTATO SOUMAHORO (res. n. 303 del 10 giugno 2024)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante, muovendo dalla gravissima vicenda occorsa presso l'istituto penale minorile "Cesare Beccaria" di Milano, solleva specifici quesiti in ordine all'efficacia del processo rieducativo dei minorenni, si rappresenta quanto segue.

Il procedimento penale, iscritto presso la Procura della Repubblica di Milano per tali fatti, è stato avviato su ben tre segnalazioni del Capo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, il quale aveva richiesto altresì – impregiudicati gli accertamenti investigativi di competenza dell'A.G. – il *"Nulla Osta per ogni opportuno, necessario, tempestivo e rigoroso accertamento ispettivo, per quanto di competenza di questo Dipartimento"*. Il provvedimento comprensibilmente non veniva rilasciato, stante lo svolgimento delle indagini, anche mediante intercettazioni telefoniche e ambientali, da parte della Procura.

Il procedimento penale vede coinvolte n. 25 unità del Corpo di polizia penitenziaria, lo stesso Corpo che poi, congiuntamente alla Polizia di Stato, ha condotto brillantemente le indagini, non ancora concluse, sotto la direzione della magistratura.

Di tali unità, 21 sono state destinatarie dell'ordinanza applicativa di misure cautelari, emessa il 15 aprile scorso dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano; in particolare, di queste, 13 sono state raggiunte dalla misura della custodia in carcere e le restanti 8 sono state attinte dalla misura della sospensione dall'esercizio del pubblico

ufficio ricoperto.

Nell'immediatezza, è stata inviata in I.P.M. l'apposita Squadra di Pronto Intervento del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità (D.G.M.C.), le 21 unità sono state sospese dal servizio in via obbligatoria (ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo n. 449 del 1992) e si è provveduto, contestualmente, all'applicazione urgente di n. 24 agenti di polizia penitenziaria, in servizio ai relativi Nuclei presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, e di ulteriori 22 unità concesse dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Successivamente, a seguito dei provvedimenti di modifica ed uno di revoca delle misure cautelari della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio ricoperto, emessi dal G.I.P. il 3 maggio 2024, alla luce delle motivazioni contenute nei relativi provvedimenti e sulla scorta del parere favorevole reso dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è stata disposta la reintegrazione in servizio di 5 unità, fermo restando il relativo impiego in sedi penitenziarie diverse dall'I.P.M. "Cesare Beccaria" di Milano. Inoltre, l'attuale Amministrazione, in netto contrasto con una denegata prassi prolungata per anni, ha prontamente provveduto a riassegnare stabilmente le due figure apicali del Direttore e del Comandante, indispensabili alla gestione dell'Istituto Penale per i Minorenni "Cesare BECCARIA" di Milano, con il preciso mandato di collaborare attivamente alle indagini condotte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Il Nucleo Investigativo Regionale della polizia penitenziaria, che ha condotto le indagini, non ha fornito ulteriori elementi conoscitivi poiché coperti da segreto investigativo, essendo le indagini ancora in corso.

Questa la vicenda giudiziaria, mi preme ribadire il rilevante e concreto impegno di questa Amministrazione, ben consapevole delle criticità emerse, nell'attuare una strategia complessiva e di sistema, diretta ad assicurare, nell'esecuzione della pena con particolare riferimento a quella minorile, il pieno recupero ed il reinserimento sociale del condannato, riconducendo la quotidianità della vita dei giovani ospiti degli II.PP.MM. nell'alveo del primario mandato educativo e risocializzante che permane al centro degli sforzi di tutto il personale civile e penitenziario impegnato sul campo, anche alla luce dell'enorme aumento dell'afflusso in Italia di Minori Stranieri Non

Accompagnati che si è correlativamente riversato nel circuito penale minorile nonché dei nuovi fenomeni socio-culturali connessi agli eventi in questione.

Invero, il notevole mutamento nelle manifestazioni delle devianze minorili – sempre più correlate a forme di disagio psichico o psicologico, nonché alla poli-assunzione di sostanze stupefacenti e psicofarmaci, evidenziate anche dall'onorevole interrogante – attiene a problematiche comportamentali non preventivamente e sufficientemente intercettate dai servizi territoriali.

A tali forme di disagio, si aggiungono quelle, peculiari, di cui è talora portatrice l'utenza straniera, troppo spesso caratterizzata da gravissime forme di disturbo post traumatico da stress, su cui si stratificano altrettanto gravi disturbi da poli-assunzione di sostanze stupefacenti e/o psicofarmaci, che determinano quadri estremamente complessi da trattare e una maggiore difficoltà dei singoli a riconoscersi nei programmi di risocializzazione elaborati dalle *équipe* dipartimentali.

Rispetto a tali contesti notevoli sono gli sforzi del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, finalizzati ad individuare, sin dalle fasi di prima accoglienza, appropriate e specifiche strategie di intervento volte a favorire interventi di *équipe* multidisciplinari costituite da psicologi, psichiatri e finanche da etno-psicologi, che consentano, per quanto possibile, di prevenire il successivo verificarsi di eventi delittuosi. Anche in tal senso il D.G.M.C. investe grandi risorse nei percorsi di rieducazione e di risocializzazione dei minorenni e giovani adulti sia italiani che stranieri.

A fronte delle suddette criticità – cronologicamente risalenti, persistenti, croniche ed irrisolte – l'attuale dirigenza del Dipartimento ha avviato una massiva quanto complessa opera di ristrutturazione dell'intero comparto minorile, con iniziative volte – da un lato – ad ottenere l'ampliamento della capienza delle attuali strutture detentive, l'acquisizione di compendi immobiliari dismessi, l'apertura di nuovi istituti e di nuove comunità ad alta intensità socio-sanitaria e – dall'altro – a dare corso ad una ridefinizione generale della presenza oraria del personale dei diversi comparti, in relazione alle specifiche esigenze manifestate dai detenuti minorenni e giovani adulti.

Questa Amministrazione si sta inoltre adoperando sistematicamente per far fronte alla atavica carenza di personale, sia per il tramite di nuove assunzioni di personale del comparto funzioni centrali, sia mediante l'aumento del contingente di Polizia penitenziaria dedicato ai servizi minorili.

Proprio al fine di risolvere le croniche carenze specifiche relative al personale civile deputato alle attività trattamentali, nel corso del 2023 si è proceduto ad una revisione complessiva delle piante organiche del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, formalizzata con D.M. 12 aprile 2023, deliberando il potenziamento delle dotazioni di tutti i servizi periferici entro l'anno 2024.

In data 4 aprile 2024 sono stati assunti, e suddivisi tra le varie strutture locali ed articolazioni minorili di questo D.G.M.C., n. 41 *Funzionari della professionalità pedagogica*, a seguito dell'approvazione, da parte della Commissione esaminatrice RIPAM, della nuova graduatoria finale di merito per il reclutamento di personale non dirigenziale, da inquadrare nell'Area funzionari dei ruoli del Ministero della Giustizia. Alla data del 24 maggio 2024, i *Funzionari della professionalità pedagogica* complessivamente assegnati agli Istituti Penali per i Minorenni erano n. 133.

Si è in attesa di ottenere, da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la cessione della graduatoria (richiesta con nota del 15 marzo 2024 Prot. n. 19163) per il profilo di *Funzionario della Professionalità Pedagogica*, relativa al concorso pubblico per titoli ed esami per n. 104 posti (elevati a 204). Successivamente, si procederà all'espletamento della procedura di assegnazione della sede scelta dai candidati idonei, sulla base di un elenco delle necessità redatto da questa Amministrazione.

Sempre nel 2023 il D.G.M.C. ha attivato una procedura concorsuale per l'assunzione di complessive 512 unità da inquadrare nel profilo dei *Funzionari della professionalità di servizio sociale*. Attualmente, la selezione è giunta alla fase finale delle prove orali; l'assunzione dei candidati vincitori e degli idonei è prevista entro la fine del corrente anno.

La dotazione organica del personale di Polizia Penitenziaria assegnato al D.G.M.C. è stata determinata, dai D.M. 2 ottobre 2017 e 12 luglio 2023, in 1.613 unità complessive.

Attualmente, gli effettivi in servizio sono n. 1.408, di cui n. 1.027 ripartiti tra la Sede centrale e i Servizi Minorili (I.P.M., C.P.A, C.G.M.) e n. 381 prestano servizio nei Nuclei previsti presso gli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna. Nel mese di luglio 2024, con l'immissione in servizio dei neo-agenti del 183° Corso, saranno assegnati al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità n. 133 agenti, che verranno ripartiti tra gli Istituti Penali Minorili e gli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna.

Quelle appena elencate rappresentano solo alcune delle iniziative in corso, nell'ambito di una strategia prospettica più ampia, con la quale questa Amministrazione sta operando allo scopo di potenziare al massimo le figure sociali all'interno degli II.PP.MM., sia attuando accordi di programma con le Autorità regionali locali per l'apertura di 5 nuove comunità socio-sanitarie ad alta intensità terapeutica, sia potenziando i programmi trattamentali e risocializzanti per minori e giovani adulti, se del caso mediante nuovi investimenti, necessari anche per contrastare l'esplosione di fenomeni di devianza incrementati dal periodo post-pandemico, tenendo altresì conto delle specificità socio-culturali e personologiche che si riscontrano nelle personalità dei minori stranieri non accompagnati.

Tale strategia postula, altresì, una progressiva ridefinizione del ruolo stesso della polizia penitenziaria, volta a favorire il recupero dell'originaria funzione di garanzia della sicurezza, in una pienezza e prevalenza trattamentale che consenta ai giovani detenuti di introiettare una proiezione esistenziale positiva ed adeguatamente supportata.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)